



Benvenuti nella mia newsletter

In questo numero della mia newsletter un commento su alcuni dei principali fatti avvenuti in Italia e nel mondo e il resoconto delle mie attività parlamentari e sul territorio **svolte nel mese di luglio**.

Buona lettura.

Una legge elettorale su misura, una truffa che aggira la Costituzione.



La legge elettorale non è una legge come le altre. Stabilisce le regole del gioco democratico, determina il rapporto tra cittadini e istituzioni e incide profondamente sull'equilibrio tra i poteri dello Stato. Proprio per questo dovrebbe nascere dal confronto tra le forze politiche, dalla ricerca di regole condivise e dalla volontà di costruire un sistema stabile, capace di durare nel tempo.

Il centrodestra ha scelto invece un'altra strada: ha provato a riscrivere le regole del gioco senza un confronto reale con le opposizioni, costruendo una legge pensata per rafforzare la propria posizione e garantirsi un vantaggio politico. Un testo scritto dal centrodestra, per il centrodestra.

Il Partito Democratico ha votato convintamente contro questa riforma, perché contiene elementi che alterano gli equilibri del nostro sistema democratico.

La prima grande criticità è il premio di maggioranza. Un meccanismo così rigido e sproporzionato può trasformare una maggioranza relativa nel Paese in una maggioranza molto più ampia in Parlamento, concentrando nelle mani della coalizione vincente il potere di eleggere gli organi di garanzia e il Presidente della Repubblica.. E' conseguenza ancora piu' grave quando la distanza tra le coalizioni è ridotta e quando una parte sempre più ampia dei cittadini sceglie di non votare.

La seconda criticità riguarda il disegno politico che emerge dalla riforma. L'obbligo di indicare il candidato alla Presidenza del Consiglio e il rafforzamento della coalizione vincente costruiscono, di fatto, una forma di premierato attraverso una legge ordinaria. Si concentra così sempre più potere attorno alla figura del capo della coalizione, comprimendo il ruolo del Parlamento e indebolendo gli equilibri previsti dalla Costituzione, a partire dalle prerogative del Presidente della Repubblica.

L'unico elemento parzialmente positivo è l'introduzione del voto per i fuorisede, una battaglia che il Partito Democratico porta avanti da tempo e sulla quale abbiamo espresso voto favorevole, anche se le procedure previste restano troppo complesse e limitano l'effettivo esercizio del diritto di voto.

Durante l'esame della legge è emersa anche tutta la fragilità della maggioranza. L'emendamento truffa sulle preferenze, con i capilista bloccati e le crocette su un elenco di nomi scelto dai partiti, faceva un clamoroso passo indietro sulla parità di genere, e' stato bocciato in votazione segreta, nonostante il parere favorevole del Governo, evidenziando profonde divisioni interne al centrodestra.

Mentre il Paese affronta una crescita debole, salari bassi, il caro energia e difficoltà sempre più pesanti per famiglie e imprese, la priorità della destra è cambiare le regole elettorali. Una scelta che appare ancora più incomprensibile se si considera che gli stessi partiti di governo rivendicano da tempo la stabilità e la durata dell'attuale Esecutivo con la legge attuale.

Per queste ragioni il Partito Democratico ha detto no. Perché le regole della democrazia non possono essere riscritte a vantaggio di chi governa, ma devono essere costruite nell'interesse di tutte e tutti.

[Clicca per ascoltare il mio intervento](#)

Riforma dei porti: sottrae risorse ai territori e apre la porta alla privatizzazione della governance.



Riforma dei porti: accentramento confuso, più burocrazia e territori indeboliti. Ascolteremo il settore e faremo proposte migliorative.

*Valentina Ghio



In questi mesi ho dedicato una parte importante del mio lavoro parlamentare alla riforma della governance portuale, un tema strategico per l'intero Paese e anche per la Liguria. L'ho fatto attraverso un lungo percorso di ascolto e confronto: incontri nei territori, dialoghi con amministratori locali, lavoratori, rappresentanti del cluster portuale e delle categorie economiche, fino alle numerose audizioni svolte in Commissione Trasporti alla Camera.

Era necessario farlo perché i porti non sono soltanto infrastrutture: sono luoghi nei quali si intrecciano sviluppo economico, lavoro, ambiente, mobilità, pianificazione urbana e futuro delle nostre comunità. Ogni scelta sulla loro governance ha quindi conseguenze concrete sui territori che ospitano gli scali e sulle persone che ogni giorno vivono questa realtà.

Il disegno di legge del Governo, che modifica profondamente la legge 84 del 1994 sull'ordinamento portuale, introduce un nuovo modello fondato sulla nascita della società **Porti d'Italia S.p.A.**, alla quale vengono affidati compiti strategici di programmazione e realizzazione delle principali opere infrastrutturali. L'obiettivo dichiarato è quello di coordinare gli investimenti e superare la frammentazione decisionale, una necessità che può essere condivisibile, ma che rischia di essere perseguita attraverso un eccessivo accentramento di poteri nelle mani del Governo, con modalità inedite in tutti i sistemi internazionali di gestione della portualità.

La nostra principale preoccupazione è il progressivo svuotamento del ruolo delle Autorità di Sistema Portuale e dei territori. Le AdSP, che negli anni hanno rappresentato il punto di equilibrio tra esigenze nazionali e sviluppo locale, rischiano di essere trasformate in soggetti prevalentemente amministrativi, privati della capacità di programmare direttamente il futuro dei propri porti.

La riforma prevede anche un trasferimento di risorse dalle Autorità di Sistema Portuale alla nuova società centrale, sottraendo una parte delle entrate generate dalle attività portuali agli enti che oggi hanno il compito di governare gli scali. Il rischio è quello di indebolire proprio quei soggetti che devono garantire investimenti, rapporto con le città, tutela del lavoro e sostenibilità.

Un altro elemento critico riguarda il ruolo dei territori nelle decisioni strategiche. La nuova società avrà una governance decisa dai 5 componenti del consiglio di amministrazione della Porti Spa, senza un adeguato coinvolgimento delle Regioni, dei Comuni e delle rappresentanze parlamentari. In questo modo si rischia di allontanare i luoghi decisionali da chi conosce quotidianamente le esigenze e le problematiche dei porti.

Anche sul piano della semplificazione emergono forti dubbi. Il rischio è che, invece di ridurre i passaggi burocratici, si introducano nuovi livelli decisionali, sovrapponendo strumenti di programmazione già esistenti e rendendo più complesso il percorso per arrivare alla realizzazione delle opere.

Diversi comuni portuali importanti, fra cui Genova, e sei regioni hanno espresso contrarietà ” e criticità profonde verso questa impostazione. Sindacati e buona parte dei soggetti del cluster portuale hanno mandato emendamenti fortemente modificativi.

La competitività dei nostri porti non si costruisce commissariando i territori, ma mettendo insieme competenze nazionali e responsabilità locali. Serve un coordinamento forte degli investimenti, ma dentro una governance pubblica, trasparente e partecipata, capace di tenere insieme sviluppo economico e interesse generale. Serve un ruolo più incisivo e determinante del MIT e della Conferenza dei Presidenti delle autorità portuali, in questi anni quasi ignorata dal Governo.

Questo è il senso del lavoro portato avanti in questi mesi e che si è tradotto in oltre 200 emendamenti di merito: ascoltare chi ogni giorno vive i porti, portare quelle istanze nelle sedi parlamentari e costruire proposte alternative per avere scali più moderni, efficienti e sostenibili, senza indebolire il legame fondamentale tra porti e comunità.

Le ragioni di Genova: 25 anni dopo il G8.



A venticinque anni dal G8 di Genova, ricordare quei giorni significa fare i conti con una delle ferite più profonde della nostra democrazia. Per molti anni è stato difficile persino parlarne, perché il ricordo di ciò che accadde è stato accompagnato dall'incredulità, dalla rabbia e da un racconto pubblico che troppo spesso ha deformato la realtà dei fatti.

Prima delle violenze, però, Genova fu soprattutto il luogo di una straordinaria mobilitazione democratica. Migliaia di giovani, associazioni, sindacati, realtà del volontariato, del mondo cattolico e della politica si ritrovarono per discutere di un diverso modello di sviluppo, di giustizia sociale, di pace, di tutela dell'ambiente e di diritti. Un movimento ampio e plurale che aveva saputo cogliere, con anni di anticipo,

le contraddizioni di una globalizzazione che stava aumentando le disuguaglianze, precarizzando il lavoro e mettendo in secondo piano la sostenibilità ambientale. Quelle speranze furono travolte dalla violenza. L'uccisione di Carlo Giuliani, la brutale irruzione alla scuola Diaz – definita dalla magistratura una vera e propria "macelleria messicana" – e le torture inflitte nella caserma di Bolzaneto rappresentano ancora oggi pagine drammatiche della storia repubblicana. Amnesty International parlò di una delle più gravi violazioni dei diritti umani avvenute in Europa nella storia recente. Per troppo tempo il dibattito sul G8 si è fermato esclusivamente a quelle violenze. Eppure sarebbe un errore dimenticare anche il significato politico e culturale di quel movimento. È vero, furono commessi errori, ma le domande che arrivavano da quelle piazze erano fondate e, a distanza di venticinque anni, si sono rivelate straordinariamente attuali. La lotta alle disuguaglianze, la crisi climatica, la dignità del lavoro, la pace e la difesa dei diritti non erano slogan: erano questioni che riguardavano il futuro. Quel futuro, oggi, è il nostro presente. Ricordare Genova significa quindi non solo rendere giustizia a chi ha subito violenze e violazioni dei propri diritti, ma anche raccogliere l'eredità di quelle battaglie e riportarle al centro dell'agenda politica. Una democrazia matura non ha paura della propria memoria: la affronta, la riconosce e ne trae insegnamento. Per questo, in occasione del venticinquesimo anniversario del G8, sono intervenuta in Aula alla Camera per ricordare quei giorni, la ferita ancora aperta rappresentata dall'uccisione di Carlo Giuliani, dalla Diaz e da Bolzaneto, ma anche per ribadire che le ragioni di quel movimento – giustizia sociale, pace, diritti, lotta alle disuguaglianze e tutela dell'ambiente – restano oggi più che mai attuali e devono continuare a orientare il nostro impegno politico.

[Clicca per ascoltare il mio intervento](#)

Dai territori:



Livorno

Alla festa de l'Unità di Livorno per un confronto sulla riforma della governance portuale,

[Clicca per il testo completo](#)



Trieste

Un'altra tappa di confronto nelle città portuali italiane per evidenziare le criticità della riforma del Governo. A Trieste, insieme a Debora Serracchiani, abbiamo ribadito che questo provvedimento indebolisce il ruolo dei territori e continua a non dare risposte a lavoratori e imprese.

[Clicca per il testo completo](#)



Ancona

Ad Ancona una nuova tappa del percorso di confronto sulla riforma dei porti del Governo. L'incontro promosso da Valeria Mancinelli, capogruppo Pd in regione Marche, ha confermato le criticità al provvedimento.



Bussana di Sanremo (Im)

Alla Festa Provinciale dell'Unità

Un incontro pubblico sulla vicenda di Nussy Guerra, cittadina italiana bloccata da oltre due anni in Egitto. In collegamento con Nussy, insieme alle Democratiche del Ponente Ligure, abbiamo rinnovato l'appello al Governo affinché metta in campo ogni iniziativa per riportare finalmente a casa, in libertà e sicurezza, lei e sua figlia Aisha.



Casarza Ligure (Ge)

Alla Festa de l'Unità

Abbiamo inaugurato la Festa de l'Unità di Casarza Ligure con il presidente del Partito Democratico, Stefano Bonaccini. Insieme a lui, a Lorenzo Guidi, Antonio Bertani e Brando Benifei è stata l'occasione per mettere in luce le priorità che dovranno essere al centro della campagna elettorale del prossimo anno.



Genova

Visita ispettiva al carcere di Marassi.

Insieme ai colleghi Alberto Pandolfo e Luca Pastorino siamo tornati in visita ispettiva nel carcere di Marassi nell'ambito dell'iniziativa "Bisogna aver visto". Abbiamo trovato un istituto segnato da sovraffollamento, carenza di personale e strutture inadeguate, con gravi criticità anche nel Servizio sanitario di Assistenza Intensificata.

Clicca per il
testo completo



Cogorno (Ge)

Alla Pastasciutta Antifascista organizzata dalle sezioni ANPI locali.

Ho partecipato a Cogorno alla Pastasciutta Antifascista organizzata da ANPI, CGIL e altre associazioni. Un appuntamento di memoria e che, ancora oggi, rinnova i valori della Resistenza e le radici della nostra democrazia

Roma

Presentazione del libro "G8 2001. I giorni amari di Genova".



In Sala Berlinguer alla Camera abbiamo presentato, insieme ai colleghi Chiara Braga, Alberto Pandolfo e Federico Fornaro, il libro di Donatella Alfonso «G8 2001. I giorni amari di Genova», con Enrico Zucca, Alessandra Costante e Walter Massa. Un momento per ricordare Carlo Giuliani, la Diaz, Bolzaneto e le gravi violazioni dei diritti umani di quelle giornate e la storia di un grande movimento che poneva questioni ancora attuali.

Clicca per il
testo completo



Chiavari (Ge)

All'iniziativa organizzata dal Comitato Assistenza Malati del Tigullio.

Alla cerimonia di consegna dell'Esculapio d'Oro abbiamo reso omaggio a chi ogni giorno si prende cura delle persone con competenza e umanità. Complimenti alla dottoressa Antonella Focacci e all'infermiera Emanuela Verzella per il riconoscimento ricevuto. È stata anche l'occasione per ricordare le difficoltà della sanità nel Tigullio: -3,4% di finanziamenti regionali alla ASL4, oltre 50 operatori in meno in quattro anni e 39 medici di famiglia mancanti, mentre il potenziamento dell'ospedale di Lavagna resta ancora una promessa.

Clicca per il
testo completo

Ulteriore attività parlamentare di luglio

In questo mese di attività parlamentare ho presentato le seguenti **interrogazioni**:

- richiesta al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di chiarire se la Commissione europea abbia trasmesso rilievi o osservazioni sulla **riforma della governance portuale** e, in particolare, sulla compatibilità con la normativa europea sugli aiuti di Stato del meccanismo di finanziamento della nuova società Porti d'Italia S.p.A.

Questo mese ho presentato anche un **ordine del giorno** al Decreto legge **"Infrastrutture-Pnrr"** volto a impegnare il Governo a reperire e stanziare circa 50 milioni di euro per la realizzazione del cosiddetto "terzo binario" ferroviario, intervento di competenza di RFI indispensabile per rendere disponibili le aree necessarie al prolungamento della **metropolitana di Genova** da Canepari a Rivarolo; nonché di ricostituire, conseguentemente, le condizioni finanziarie per rifinanziare il prolungamento della metropolitana (64,1 milioni di euro) e il secondo lotto funzionale

della stazione Martinez (10,3 milioni di euro), garantendone il reinserimento nella programmazione e la tempestiva realizzazione.

Sempre nell'ambito del "**Decreto Infrastrutture-Pnrr**" ho presentato anche due emendamenti per richiedere lo stanziamento di **156 milioni di euro nel 2026 per il raddoppio Parma-Vicofertile**, primo intervento necessario per il completamento della **linea ferroviaria Pontremolese**, e di attivare gli stanziamenti necessari per completare il **quadruplicamento** Pieve Emanuele-Pavia e Tortona-Voghera, rafforzando il sistema ferroviario collegato al **Terzo Valico e al porto di Genova**.

Inoltre, ho presentato un **ordine del giorno** al Decreto "Sport" attraverso il quale ho chiesto al Governo di rafforzare il sistema di Safeguarding nelle società e associazioni sportive, affinché rappresenti uno strumento concreto di prevenzione e tutela contro violenze, abusi e discriminazioni; nonché di rendere obbligatoria la formazione periodica di dirigenti, tecnici e collaboratori sui temi della violenza psicologica e di genere, dei disturbi alimentari e della gestione delle segnalazioni



**2 × 1000 FA PIÙ
DI QUANTO PENSI.**

Firma e scrivi **M20**
sulla tua dichiarazione
dei redditi.



Questa è una breve sintesi dell'ultimo mese di lavoro e dei principali fatti avvenuti in Italia e nel Mondo. Fammi conoscere la tua opinione e inviami segnalazioni e sollecitazioni per portare nuovi temi all'attenzione del Parlamento. Per scrivermi ti basta cliccare sull'icona che trovi qui sotto o rispondere direttamente a questa mail!

A presto, **Valentina**.





Via Costaguta 19
16043, Chiavari

info@valentinaghio.it

[Privacy](#)
[Imprint](#)
[Annulla iscrizione](#)

Valentina Ghio

Via Costaguta 19, 16043, Chiavari

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuto perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)

